

IL “CASTELLO DEL CONTE VERDE” A CONDOVE

Lungo la sponda sinistra della Dora Riparia, su un'altura emergente dalla piana alluvionale tra gli abitati di Caprie e Condove, si ergono i ruderi del Castellazzo, più noto come “Castello del Conte Verde”, raggiungibili in pochi minuti a piedi tramite due percorsi che si diramano dalla strada comunale in prossimità della cava di pietrisco. La dorsale rocciosa del Castellazzo, modellata dal ghiacciaio quaternario, domina l'imbocco della valle di Susa, stretto tra il monte Pirchiriano, sul quale svetta l'abbazia di S. Michele della Chiusa (la Sacra di S. Michele) e il monte Caprasio. Secondo la leggenda il castello faceva parte della struttura difensiva delle *clusae langobardorum*, ovvero le chiuse longobarde, che nel 773 videro lo scontro decisivo per le sorti del Regno tra Carlo Magno, re dei Franchi, e il re dei Longobardi Desiderio. La celebre battaglia è ricordata da una scritta moderna posta sul grande masso erratico depositato dal ghiacciaio sulla sommità del dosso e rimasto sempre incluso al centro della fortezza medievale, ma nessun documento scritto o archeologico ha permesso finora di accertare se l'altura facesse effettivamente parte dell'antico sistema difensivo delle chiuse.

fortificazione maggiore) con ponte antistante. Nessuna fonte prova invece il riferimento ad Amedeo VI di Savoia, il Conte Verde, dal momento che il castello all'epoca, nel XV secolo, è ancora saldamente sotto il controllo abbaziale e non risulta d'altra parte alcun suo intervento a favore della fortezza. Nel corso del Cinquecento l'affermarsi di nuovi assetti politici e la generale inadeguatezza degli apparati difensivi dei castelli medievali nei confronti dei nuovi sviluppi delle tecniche belliche, connessi con l'introduzione delle armi da fuoco, causarono anche in questo caso la progressiva perdita di importanza militare della struttura e il declino materiale dei suoi edifici. All'interno delle mura, nel XVII secolo, fu edificata la cappella dedicata alla Vergine Assunta, ancora oggi presente, ma nel Settecento il castello risultava ormai aver perso completamente la propria funzione difensiva e di controllo, superata dalle più strategiche piazzeforti di Susa ed Exilles. Il processo di degrado allo stato di rudere, che appare compiuto nelle prime immagini fotografiche di fine Ottocento e dei primi del Novecento, fu probabilmente causato da una distruzione bellica non ancora identificata.



Il castello compare citato come *Castrum Capriarum* soltanto molto più tardi, a partire dal XIII secolo: nel 1287 viene esplicitamente menzionato in un atto riguardante territori legati ai conti di Savoia, ma non come loro dipendenza, bensì quale sede della castellaneria di S. Giusto di Susa. Si tratta dunque di un castello abbaziale dipendente dal potente monastero segusino, presidiato da un ristretto numero di soldati, in cui sono collocati il tribunale e il carcere abbaziali. Sebbene non si conosca con precisione la data di costruzione del complesso, esistono documenti che indicano come nel Trecento le opere fortificate siano ormai consolidate, tanto da richiedere già qualche intervento di manutenzione o la costruzione di nuovi dispositivi di difesa, come garitte di legno e bertesche. Al loro interno si trovano la residenza signorile e la cappella, oltre ad alcuni edifici di uso rustico quali il granaio, la grangia, la stalla. Sono citati anche una torre e un rivellino (cioè un tipo di struttura difensiva generalmente posta a protezione di una porta di una

Le mura merlate della cinta seguivano il ciglio dell'altura con tracciato poligonale e con ingresso sul lato orientale, attraverso un arcone rifinito a mattoni; tutti gli apparati lignei che costituivano le strutture a sporgere dalla cortina sono scomparsi, ma in alcune antiche stampe compaiono ancora una torre, alcune garitte e le bertesche. All'interno delle mura, sul lato sud, si addossava il maschio a più piani, di cui restano alcuni muri perimetrali.



Dal 2006 a oggi si sono svolte più campagne archeologiche e di restauro, sia delle murature già emergenti dal terreno, sia di quelle progressivamente riportate in

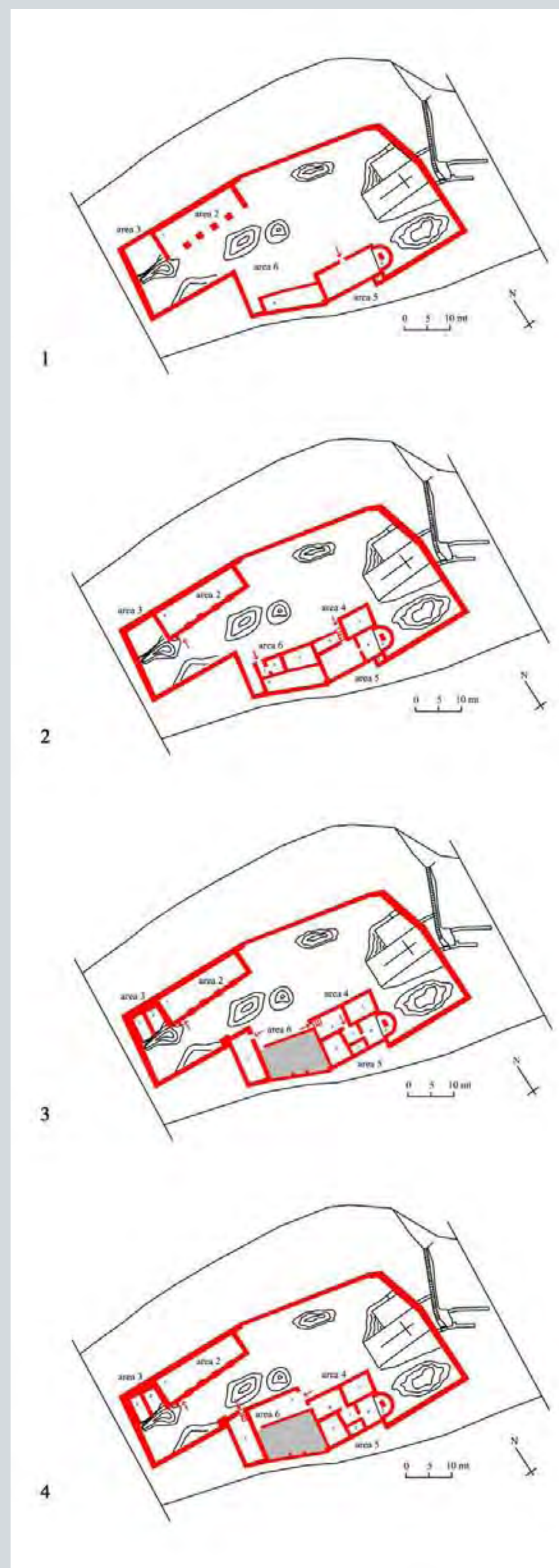


luce dagli scavi. Il sito non ha per ora rivelato tracce di un'occupazione precedente l'impianto del castello medievale, malgrado la sua posizione risultasse favorevole all'insediamento e al controllo dell'imbocco della valle, in corrispondenza della strettoia naturale sfruttata in età tardo-romana per la creazione della chiusa.

Lo spiazzo erboso che si estendeva all'interno delle mura prima dell'inizio dei lavori si è rivelato ricoprire una fitta trama di murature che getta nuova luce sulle vicende edilizie del complesso fortificato, legate al variare nel tempo delle sue esigenze e funzioni. Anche se



l'assenza quasi totale di ceramiche e altre suppellettili, oltre che di punte di freccia o altri oggetti attinenti alle attività belliche, che si ritrovano di frequente negli scavi dei castelli, rendono al momento difficile datare la sequenza delle strutture, si possono così sintetizzare le principali fasi di sviluppo del complesso di edifici che componevano il castello, benché ancora soggette a possibili revisioni al termine dei lavori e dello studio della documentazione scritta:



1) al muro di cinta meridionale si addossano un vano probabilmente residenziale, che darà origine al maschio, e una cappella piuttosto ampia, dotata di campanile, a una sola navata, con base dell'altare in muratura al centro dell'abside; a nord un lungo porticato può essere stato adibito a stalla o magazzino;

2) il porticato viene chiuso da pareti elevate tra i pilastri, mentre la manica sud si amplia con nuovi locali verso la corte centrale;

3) nell'angolo nord-occidentale si raddoppiano le murature della cortina creando la probabile base di una torre; la chiesa, che forse ha perso il campanile per un crollo causato dalla sua posizione sullo strapiombo della roccia, viene ridotta di superficie, mentre la totale ristrutturazione della parte residenziale, con la creazione di un'ampia sala pavimentata con piastrelle di cotto, rivela la tendenza a trasformare le severe strutture della fortezza in una dimora signorile più confortevole e dotata di più stanze dedicate alle varie necessità e funzioni della vita di corte;

4) si aggiungono ancora vani alla parte residenziale, variando i percorsi e gli accessi ai locali già esistenti.